

SABATO, 21 NOVEMBRE 2009

LA STORIA

## Lasciate dormire in pace il Leòn

Non venisse da sorridere, ci sarebbe da preoccuparsi al pensiero che il Partito democratico del Veneto debba impegnarsi alacremente per «riappropriarsi del Leone di San Marco» e della «vera eredità» della Serenissima Repubblica di Venezia, come propone, in un curioso rigurgito nostalgico, uno dei suoi massimi dirigenti locali che fino a ieri ricopriva la carica di segretario regionale del partito. Come se il Pd veneto, che dovrebbe avere come prima preoccupazione quella di evitare un'altra batosta alle prossime elezioni regionali, che rischia di perdere anche nell'ipotesi (peraltro remota) in cui Lega e Pdl si presentassero divisi, non avesse nulla di più importante di cui occuparsi. Come se non dovesse piuttosto, invece di inseguire i fantasmi del passato, cercare di dare un senso alla sua stentata esistenza e risposte vere ai bisogni del presente.

E' ben vero che la Lega ha indebitamente scippato ai veneziani e ai veneti la proprietà del Serenissimo Leòn, falsificando la storia e asservendola alla sua bizzarra ideologia. Ed è verissimo che la lunga e spesso nobile storia della Repubblica di Venezia non ha niente a che fare con il leghismo. Se oggi ci fosse ancora la Serenissima, tipi come quelli della Lega finirebbero ai remi delle patrie galere come i tanto vituperati sciavoni. Ma è altrettanto vero che la storia della Serenissima Repubblica non ha nemmeno nulla a che fare con il Pd, e non si vede quindi perché e a quale titolo il Pd veneto debba addirittura «riappropriarsene».

La Serenissima Repubblica di Venezia, che pure tanti meriti ha avuto nel corso della sua esistenza, e ha fatto molte cose egregie, non aveva poi molto di «democratico». Tanto per cominciare, nella sua forma di Stato, il principio base di una nazione. La Serenissima non era uno Stato democratico ma uno Stato oligarchico. Dove il potere, come dice la parola stessa, era solo nelle mani di pochi, una casta, una classe privilegiata, e quei pochi erano i nobili della città, mica il popolo, e per essere nobili e salire ai posti di comando bisognava essere ricchi, avere terre e palazzi, perché solo così potevi comperarti quel titolo nobiliare che ti dava il diritto di entrare a far parte del governo della città.

Solo questi oligarchi avevano il potere di decidere. Non certo i cittadini. Al popolo, o popolino, come si chiamava una volta, venivano solo chieste tasse e fedeltà. E una volta l'anno, a Carnevale, veniva dato il contentino di mescolarsi ai ricchi nelle feste, nascondendosi dietro la baùta. Non è un caso se questo Stato oligarchico, ultimo traballante cascame di un mondo aristocratico decaduto, imbecille, corrotto e in via di estinzione, fu spazzato via nel 1797, più che dalle truppe straccione di un generale avido, nevrotico e imbrogliatore, dai venti di democrazia e modernità, di libertà, eguaglianza e fraternità, che arrivavano, spirando fortissimo, dalla Francia come da tutta l'Europa.

Da lì arrivava il primo embrione di quella democrazia moderna alla quale, casomai, dovrebbe ispirarsi il Pd. La Repubblica oligarchica veneziana con le sue parrucche incipriate, i cicisbei e le cortigiane, era ormai un ingombrante e anacronistico residuo del passato. Tanto che si arrese vilmente. Senza neppure il coraggio di resistere, di combattere. Accettò mestamente la sua resa, consapevole che il suo tempo era finito, senza sparare un solo colpo.

Ispiratevi pure a chi volete, politicanti dell'una e dell'altra parte della barricata, ammesso che vi serva un ancoraggio anche balordo nel passato per trovare la bussola che avete perso navigando nei mari tempestosi dell'oggi. Ma lasciate stare, per favore, la storia pure nobilissima della Serenissima Repubblica di Venezia. Si è estinta serenamente da 212 anni e non c'è alcun motivo di resuscitarla tranne la confusione mentale con cui alimentate il vuoto delle vostre idee. Lasciamo riposare in pace la Serenissima al suo posto, che è nei libri di storia. Quei libri che forse non sarebbe male, almeno ogni tanto, ripassare.

**Roberto Bianchin**